



Ministero della transizione ecologica

DIREZIONE GENERALE PER IL PATRIMONIO NATURALISTICO

IL DIRETTORE GENERALE

**A Direzione generale per la crescita sostenibile
e la qualità dello sviluppo**

CRESS@pec.minambiente.it

Divisione V

Sistemi di Valutazione Ambientale

CRESS-5@minambiente.it

Oggetto: ID VIP:5795] PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO NAZIONALE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI (PNACC) - CONSULTAZIONE SUL RAPPORTO PRELIMINARE -COMUNICAZIONE PROCEDIBILITÀ ISTANZA, PUBBLICAZIONE DOCUMENTAZIONE.

Nel riscontrare la nota di pari oggetto di Codesta Direzione, prot. 10248, del 02-02-2020, si forniscono osservazioni richieste in riferimento alle competenze specifiche della Scrivente direzione.

Preliminarmente si plaude a che si stia procedendo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), la Scrivente, infatti, si era espressa favorevolmente in tal senso in sede di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art.12 del d.lgs. 152/2006 con nota prot. 62792 del 07-08-2020.

In particolare, il parere favorevole all'assoggettabilità a VAS del PNACC discendeva, per motivi di merito, dal fatto che si riteneva indispensabile la sottoposizione a Valutazione di incidenza del Piano, tal che si raccomandava che nel Rapporto Ambientale fossero studiate, ad un adeguato livello di approfondimento, le modalità con cui il cambiamento climatico agisce su ecosistemi terrestri, marini, acque interne e di transizione, *«perché tali analisi saranno utili non solo alla valutazione ambientale del PNACC, ma alla sua stessa coerente e compiuta elaborazione»*.

Pertanto, desta perplessità, la proposta avanzata nel Rapporto Preliminare Ambientale (RPA) di sottoporre il Piano ad un semplice screening, piuttosto che, ad una compiuta valutazione di incidenza; nel RPA si argomenta:

«La proposta di PNACC, nell'ambito delle sue proposte di azioni di adattamento agli impatti e relativa individuazione delle macroregioni climatiche, contiene informazioni potenzialmente applicabili anche alle aree classificate ai sensi di tale disciplina normativa quali ad esempio le

aree Natura 2000. Pur non trattandosi di un piano specificatamente dedicato alla gestione e/o pianificazione di tali aree e pur considerando che il PNACC non dovrebbe comportare effetti diretti significativi su tali aree (se non eventualmente effetti indiretti migliorativi dovuti all'attuazione delle azioni di adattamento ivi indicate, ove realizzate da parte dei soggetti competenti), in ossequio al principio di precauzione nella misura in cui essa prescrive che gli obiettivi di conservazione di Natura 2000 dovrebbero sempre prevalere in caso di incertezza (cfr. Comunicazione della Commissione sul principio di precauzione 2000°, COM (2000)) si propone di sottoporre il PNACC ad uno screening di VINCA (Livello I) nel rispetto della procedura di cui all'art. 6 paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat.».

Le “Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE “HABITAT” articolo 6, paragrafi 3 e 4”, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019, al Capitolo 3, relativo al Livello II di Valutazione Appropriata, chiariscono, in modo inequivoco, che lo Studio di Incidenza è il luogo idoneo per l’analisi qualitativa e quantitativa della significatività delle incidenze sui siti Natura 2000, che non può essere compiutamente sviluppata in sede di screening che si limita a “Pre-valutazioni” o all’individuazione di “Condizioni d’obbligo”. Il PNACC esprime significative incidenze sui siti della Rete Natura 2000, perché quella da esso promossa è una strategia complessiva e olistica.

Pertanto, con riferimento alla voce del “Questionario per la consultazione preliminare dei soggetti con competenze ambientali” che ci interroga in merito all’ “**Approccio metodologico proposto per il processo di valutazione**”, si deve osservare che:

- 1) Risulta necessario orientare il Rapporto Ambientale del PNACC in funzione di una effettiva ed efficace integrazione di un compiuto Studio di Incidenza che sviluppi una analisi completa ed approfondita delle incidenze che il Piano può sviluppare in riferimento alla Rete Natura 2000. Le analisi dello Studio di Incidenza potranno essere utilmente integrate con relative agli “Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano, caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate e problemi ambientali esistenti pertinenti al piano” con riferimento al tema della “Biodiversità”.
- 2) Si consiglia di non relegare lo Studio di incidenza in un allegato distinto rispetto al corpo del Rapporto Ambientale, ma integrarlo in esso come parte significativa degli impatti del Piano sulla biodiversità; ciò dovrebbe consentire di mettere in luce ogni positiva efficacia del PNACC nel perseguire la mitigazione e l’adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici anche nelle zone della Rete Natura 2000. L’elaborazione di un compiuto Studio di incidenza, invece che limitarsi ad un semplice screening, dovrebbe consentire al Piano di disegnare una precisa strategia tesa a scongiurare ogni possibile trade-off negativo nelle aree della Rete Natura 2000, quando invece, in ambiti esterni ad essa, potrà consentirsi valutazioni meno preclusive.
- 3) Il fatto che lo stesso PNACC vada a sottoporsi al vaglio della Valutazione di incidenza, piuttosto che ad una semplice screening di incidenza, dovrebbe deporre in favore dell’implementazione dei principi, da esso estrinsecati, in sede di Valutazione di impatto ambientale, valutazione ambientale strategica e nella stessa valutazione di incidenza: infatti, fra le misure previste dal PNACC c’è quella di “*Aggiornare i criteri e i contenuti per le VIA e le VAS (Includere le variabili indice connesse con i cambiamenti climatici)*” che consiste nell’ “*Assicurare l’integrazione e l’assimilazione dei risultati delle proiezioni climatiche nei processi di Valutazione d’Impatto Ambientale e Valutazione Ambientale Strategica*”; un Piano che si propone di servirsi della valutazione ambientali per perseguire i suoi obiettivi

non può certo prescindere dall'applicare a se stesso tali strumenti. Allo stesso modo quando il PNACC assume, fra i suoi obiettivi anche quello di *“Migliorare l'integrazione dell'adattamento nella pianificazione, gestione e conservazione della biodiversità”*, ossia di *“Coordinare a livello intersettoriale e internazionale le misure di adattamento volte ad assicurare la salvaguardia di specie ad elevato pregio naturalistico e habitat terrestri specialmente vulnerabili ai cambiamenti climatici o relitti, con speciale riguardo alle aree alpine e appenniniche”*, dovrebbe avere consapevolezza del ruolo che la Valutazione di incidenza può avere a tale scopo.

Con riferimento alla voce del *“Questionario per la consultazione preliminare dei soggetti con competenze ambientali”*, **“Commenti e osservazioni”**, si deve osservare che nel Rapporto Preliminare Ambientale non sembra adeguatamente affrontato un aspetto decisivo dello stesso Piano, che è da considerarsi non solo nel Rapporto Ambientale, ma ai fini della stessa strategia di implementazione del PNACC.

IL RPA pone enfasi sul fatto che il PNACC *“agirà attraverso i piani sotto-ordinati”* e disegna *“scenari di impatto del PNACC sui vari livelli di pianificazione”* che considerano livelli di approfondimento molto diversi (dall'azione di indirizzo, a quella di governance, fino allo sviluppo di specifici progetti); il PNACC viene descritto come un piano che ha *«l'obiettivo di integrare il tema dell'adattamento nella pianificazione ordinaria, sia paesistica/urbanistica in capo agli Enti Locali, sia nella pianificazione di settore in capo alle varie autorità o enti di settore»* e *«prevede azioni che non hanno propriamente impatti diretti sulle componenti ambientali, ma esclusivamente indiretti attraverso l'azione dei piani sotto-ordinati»*; ma questa sua rappresentazione è incompleta perché il PNACC non contempla solo misure immateriali quali quelle di *“Informazione”*, *“Processi organizzativi e partecipativi”* e *“Governance”*, che potrebbero non avere impatti diretti sull'ambiente, ma anche azioni materiali ossia, le *“Azioni di adeguamento e miglioramento di impianti e infrastrutture”* e le *“Soluzioni basate sui servizi ecosistemici”*.

La costruzione degli Scenari di impatto del PNACC sui vari livelli di pianificazione fatta nel RPA considera i soli impatti immateriali del piano, ma ad essa si deve aggiungere la valutazione delle alternative di piano relative alle sue misure materiali; tali misure potrebbero essere riviste o integrate da altre misure; le priorità ad esse assegnate potrebbero essere riconsiderate e qualificate in termini di risorse finanziarie necessarie alla loro implementazione, calibrate in ragione degli ostacoli tecnici e amministrativi che ne pregiudichino l'efficienza, organizzate in cronoprogrammi strategici e, non solo, in base al loro periodo di implementazione, come fatto nella versione attuale del Piano; in questo senso la VAS e la Vinca del PNACC possono utilmente contribuire all'elaborazione ed all'approfondimento dei contenuti di piano, perché possono disegnare gli scenari di implementazione dello stesso in funzione delle misure materiali che autenticamente lo sostanziano e che andrebbero, eventualmente, ad essere da esso finanziate.

Si resta a disposizione per ulteriori approfondimenti e precisazioni, qualora necessari.

“Il presente atto è firmato digitalmente ai sensi del D.P.R. n.445/2000 e del D.lgs. 7 marzo 2005 n. 82 e norme collegate.
Detta modalità sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa.”